



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1858**

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Riserva naturale integrale Tre Cime del Monte Bondone: modificazione della deliberazione della Giunta provinciale del 30 giugno 2006 n. 1332, in applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992. -Autorizzazione agli interventi a favore del Fagiano di monte previsti dal progetto Life plus TEN, azione C17

Il giorno **06 Settembre 2013** ad ore **08:10** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

ALBERTO PACHER

Presenti:

ASSESSORI

**MARTA DALMASO
MAURO GILMOZZI
LIA GIOVANAZZI BELTRAMI**

Assenti:

**TIZIANO MELLARINI
ALESSANDRO OLIVI
UGO ROSSI**

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

A seguito del D.P.R. 30 giugno 1951 n. 574, che trasferiva al patrimonio regionale le foreste di proprietà dello Stato nella Regione Trentino- Alto Adige, e sulla base della nota del Ministero dell'Agricoltura e Foreste di data 15 gennaio 1968 n. 2474, contenente l'invito ad istituire riserve integrali nelle foreste demaniali, con deliberazione della Giunta regionale, 21 giugno 1968, n. 1653 e successivo decreto del Presidente 3 luglio 1968, n. 128, è stata istituita la "Riserva naturale integrale Tre Cime del Monte Bondone", entro il Comprensorio della Foresta demaniale regionale del Monte Bondone in C.C. Sopramonte (TN), per un'estensione di circa ha 185.

Lo scopo della Riserva era quello di salvaguardare le elevate valenze naturalistiche e faunistiche presenti nell'area, impedendo qualsiasi attività antropica che non fosse giustificata da esigenze didattiche, escursionistiche, amministrative e di vigilanza.

Dopo l'attribuzione alla Provincia Autonoma di Trento della competenza legislativa esclusiva in materia di Aree Protette per la protezione della flora e della fauna, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino- Alto Adige", il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1973, n. 115 ha sancito il passaggio della Tenuta demaniale dalla Regione alla Provincia Autonoma di Trento.

L'area corrispondente alla Riserva è stata designata con decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 aprile 2000 come "Sito di Importanza Comunitaria" (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, (nota come direttiva "Habitat"), la quale si propone di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso la costituzione di una rete ecologica europea, che prende il nome di " Rete Natura 2000".

La Riserva è stata, inoltre, individuata con deliberazione della Giunta provinciale 08.04.2005, n. 655 come "Zona di Protezione Speciale" (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (denominata direttiva "Uccelli"), successivamente modificata dalla direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, la quale si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri.

Mediante l'istituzione della rete europea "Natura 2000", che comprende anche le zone di protezione speciale, la direttiva 92/43/CEE mira alla tutela della biodiversità, attribuendo alle Autorità competenti il compito di definire "misure di conservazione", dirette a mantenere o a ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente habitat e specie di particolare interesse comunitario considerati a rischio di estinzione.

Al fine di recepire autonomamente nell'ordinamento provinciale le succitate direttive comunitarie, la Provincia, con la legge 23 maggio 2007, n. 11 ha disciplinato, con il titolo quinto, capo secondo, l'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, per la gestione della Rete Natura 2000. nel contesto applicativo di tale

norma la “Riserva integrale Tre cime del Monte Bondone” è stata classificata come Riserva Naturale provinciale e rimane confermata nell’omonimo Sito di Importanza Comunitaria (cod. IT 312 0015).

Con deliberazione 05 agosto 2010, n. 1799 la G.P. ha individuato altresì l’area del predetto sito quale Z.S.C. (Zona speciale di conservazione) ai sensi del DPR 8 settembre 1997, n. 357, art. 3. e con successiva deliberazione 22 ottobre 2010, n. 2378 ne ha prescritto le relative misure di conservazione specifiche.

Nell’ambito di queste misure è richiamata anche l’opportunità di realizzare interventi di miglioramento ambientale, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, per il ripristino o mantenimento di aree pascolabili e per restaurare l’habitat ottimale di alcune specie critiche, tra le quali il francolino, la coturnice ed il fagiano di monte. Per quanto riguarda la riserva naturale in essere, dall’analisi dei risultati dei monitoraggi e delle indagini naturalistiche, è emerso infatti che la sua peculiarità non deriva tanto dalla presenza di particolari componenti floristiche, quanto piuttosto dalla significativa presenza di specie faunistiche oltrechè dalla sua complessità e localizzazione.

Il divieto assoluto di qualsiasi attività umana all’interno della Riserva ha instaurato una dinamica vegetazionale tendente ad un progressivo rimboschimento delle aree prative/pascolive, con conseguenze negative per la conservazione e la diffusione di alcune specie di interesse comunitario, relative all’avifauna stanziale. Tra queste in primo luogo il fagiano di monte.

La Direttiva 92/43/CEE denominata “Habitat” esige l’applicazione di opportune misure per evitare nelle zone d’interesse comunitario *“il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”*.

Inoltre la Direttiva 2009/147/CE prevede l’adozione *“delle misure necessarie a mantenere o adeguare”* la popolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri *“ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative”*, nonché delle *“misure necessarie a preservare, mantenere o ristabilire”* per le medesime specie *“una varietà ed una superficie di habitat”*.

Con deliberazione della Giunta provinciale 1826 di data 31 agosto 2012 è stata approvata la partecipazione della Provincia autonoma di Trento al progetto “Trentino Ecological Network: a focal point for Pan-alpine ecological network, acronimo TEN”, rientrante nel Programma LIFE+ 2007-2013.

Il progetto LIFE+ T.E.N. è attivato con il supporto scientifico del Museo delle Scienze di Trento ed è stato avviato nel luglio del 2012. Esso ha come obiettivo la programmazione a lungo termine della gestione di rete Natura 2000 all’interno del territorio provinciale trentino. Alla base del progetto vi è la concezione di un nuovo modello di gestione delle aree protette basato non più solamente sulla conservazione della biodiversità e delle funzionalità ecosistemiche, ma anche sulla ricostruzione

attraverso azioni di tutela attiva del territorio che, se ben realizzate, possono essere fonte di incremento del patrimonio di naturalità e biodiversità. Fra le varie azioni previste dal documento progettuale si colloca anche l'iniziativa denominata Action C. 17, intesa propriamente alla salvaguardia delle popolazioni di fagiano di monte. I galliformi di alta montagna, tra i quali spicca il fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*), sono specie di interesse comunitario che anche in Trentino, analogamente al resto dell'Arco Alpino, sono classificate come vulnerabili, ovvero minacciati di estinzione nel futuro a medio termine. Essi sono nel contempo anche "specie carismatiche dell'ambiente alpino e per tali ragioni la loro tutela rappresenta certamente una priorità nell'ambito della Rete NATURA 2000 così come per la Rete Ecologica Polivalente del Trentino.

In considerazione di ciò viene proposta un'azione dimostrativa a vantaggio di tale importante specie nel sito IT3120015 - Tre Cime Monte Bondone. Qui anticamente il pascolo ovino e bovino aveva determinato il raggiungimento di una situazione di equilibrio con il naturale dinamismo dell'ambiente. Il progressivo venir meno del pascolo estivo ha determinato l'avanzata degli arbusteti alpini a scapito delle praterie alpine, con esiti sfavorevoli per il fagiano di monte.

Per ovviare a questo si propone quindi di agire progettando un intervento di contenimento dei cespuglieti alpini attraverso tagli mirati. Tali tagli dovranno assecondare la morfologia del terreno, evitando la realizzazione di un disegno manifestatamente artificiale.

L'estensione dell'intervento, così come previsto nel Progetto Life+ TEN, si ritiene adeguata per la riqualificazione degli habitat del fagiano di monte, delle loro arene di canto e delle porzioni destinate all'alimentazione in epoca post-riproduttiva. Questi miglioramenti garantiranno la conservazione della specie nell'intero gruppo montuoso, visto che l'area di cui trattasi ospita buona parte delle "arene di canto" del Bondone.

Pertanto, per contrastare un'eccessiva chiusura delle aree aperte e conservare l'habitat di queste specie, garantendo nel contempo il conseguimento degli obiettivi di cui alle suddette direttive, in attesa di adottare un adeguato ed organico piano di gestione, si ritiene necessario ed urgente consentire nella Riserva, come prima misura di tutela, gli interventi precisati dalla azione C17 del citato Progetto LIFE+ T. E. N.

Tutto ciò premesso e preso atto del nuovo assetto normativo delineato dal vigente Statuto di autonomia, che determina le potestà legislative e le funzioni amministrative della Provincia Autonoma di Trento e ne ripartisce le competenze tra gli organi della stessa,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la deliberazione della Giunta regionale del 21 giugno 1968 n.1653 recante "Istituzione di una riserva naturale integrale entro il Comprensorio della Foresta demaniale regionale del Monte Bondone nel C.C. di Sopramonte";

- vista la deliberazione provinciale del 30 giugno 2006 n 1332 recante "Riserva naturale integrale Tre Cime del Monte Bondone: Parziale modifica della deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 1968, n.1653, in applicazione degli artt. 9 e 10 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n.10 attuativi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992.-Autorizzazione allo sfalcio dei prati ed all'esercizio del pascolo";
- vista la legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 e s.m. recante " Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";
- vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette", che demanda alle regioni il compito di classificare e di istituire le riserve naturali di interesse regionale e locale;
- visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino- Alto Adige", che attribuisce alla Provincia Autonoma di Trento competenza legislativa esclusiva in materia di Aree Protette;
- visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1973, n. 115, che ha sancito il passaggio della Tenuta demaniale dalla Regione alla Provincia Autonoma di Trento;
- vista la direttiva 79/409/CEE del Consiglio delle Comunità europee, di data 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici ora sostituita dalla direttiva 147/2009/CE;
- vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio delle Comunità europee, di data 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- visto il decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000, avente ad oggetto "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 147/2009/CE";
- vista la Legge provinciale 31 agosto 1992, n. 17, secondo cui *"...al fine di assicurare e promuovere la conservazione e la valorizzazione del territorio delle riserve naturali e delle aree protette, la Giunta provinciale può provvedere alla realizzazione ed all'attuazione...di interventi e attività...di salvaguardia e ripristino..."*;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale 08 aprile 2005 n. 655 "Individuazione delle zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, in attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (denominata direttiva "Uccelli")";
- vista la deliberazione 30 dicembre 2005 n. 2956, "Individuazione delle misure di salvaguardia dei siti di importanza comunitaria (SIC), contro il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie";
- viste le proprie deliberazioni 05 agosto 2010, n. 1799 e 22 ottobre 2010, n. 2378 e s. m., relative all'individuazione delle ZSC e all'adozione delle relative misure di conservazione;

- vista la deliberazione 31 agosto 2012 n. 1826 della Giunta Provinciale, “Approvazione del progetto “Trentino Ecological Network:a focal point for a Pan-alpine ecological network “acronimo TEN”; (avente come capofila il Dipartimento Territorio, ambiente e foreste, tramite l'Incarico Dirigenziale per la Valorizzazione della Rete delle Aree protette);
- a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

1. di modificare la propria deliberazione 30 giugno 2006, n. 1332 sostituendo il primo punto del deliberato con il seguente:
“Nelle more di adozione di uno specifico piano di gestione, entro il perimetro della Riserva, sono consentiti lo sfalcio dei prati, l’esercizio del pascolo, gli interventi a favore del Fagiano di monte e le misure di conservazione dell’omonima ZSC, restando vietata qualsiasi altra attività antropica. E’ altresì consentito l’accesso per ragioni di studio, per fini educativi, per compiti amministrativi e di vigilanza.”
2. di demandare alle disposizioni tecniche ed operative, sviluppate nell’ambito del progetto LIFE+ TEN, le modalità di intervento più idonee, all’interno della Riserva naturale provinciale Tre Cime del Monte Bondone, per dare attuazione all’azione C17 del medesimo progetto in coerenza con gli obiettivi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e con le misure di conservazione specifiche vigenti;
3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale della Provincia.

ROE